

■ Il Trentino non festeggia l'inizio della guerra

Parafrasando la celeberrima muta domanda, è con un certo stupore che si seguono le reazioni succedutesi alla nitida scelta, ancorché a geometria variabile, operata dai presidenti Rossi e Kompacher relativamente all'invito pervenuto ad esporre a guisa di festa, la bandiera della Repubblica Italiana in occasione del 24 maggio, a cento anni esatti dalla dichiarazione di guerra del Regno di Italia all'Impero di Austria e Ungheria.

Quello che Papa Benedetto XV avrebbe definito come un inutile sterminio investì le nostre comunità come un maglio devastante: bombardamenti, interi paesi evacuati, profughi in doloroso viaggio verso l'Austria interna. La mia famiglia, come tantissime altre del Trentino meridionale, vive tutto questo con dignità e sopportazione, ma grandissimo è il dramma collettivo che si vive in quei giorni. Le notizie dal fronte orientale parlano, a rincarar la dose, di battaglie epocali e di morti, tantissimi tra i Welschtiroler.

Nulla da festeggiare come vorrebbe la propaganda filo-interventista di parte italiana che con roboanti proclami chiama tutti al fronte, con cuore e spada. Incredulità diffusa invece sul capovolgimento di alleanze decennali che facevano ben sperare in una posizione almeno neutrale degli eserciti del Regno.

Nulla da festeggiare per gli anni di stenti e privazione che quella gente vedeva pararsi di fronte.

Dunque ha un senso, a cento anni di distanza, pensare a quel giorno con la delicatezza e l'attenzione che una terra come la nostra merita, per aver vissuto quei giorni nello sgomento

della paura, lontanissima dai toni trionfalistici del nazionalismo dilagante che avrebbe poi a partire dal primo dopoguerra, trascinato Italia e Germania nel baratro della più feroce dittatura. Nulla da festeggiare dunque e ben venga una giornata di riflessione e silenzio, a ricordare il valore assoluto della convivenza e della pace e se una bandiera a mezz'asta o una mancata esposizione può aiutarci a non cadere nel tranello del neo-nazionalismo anti europeo, abbassiamo tutti in questo giorno, le nostre personali bandiere e innalziamo quella della pace, per tutti.

Alberto Sommadossi - Presidente
Circolo Michael Gaismayr